



Piazza Cavour 17 - 00193 Roma  
tel. 0636000343 fax 0636000345  
email: [info@archiviodisarmo.it](mailto:info@archiviodisarmo.it)  
[www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)

## Aree di Crisi

# LIBERIA

## Introduzione

Con una superficie di 111.369 Km<sup>2</sup>, la Liberia confina a nord con la Guinea, ad est con la Costa d'Avorio, ad ovest con la Sierra Leone e si affaccia a sud sull'Oceano Atlantico. Il territorio è caratterizzato da una costa pianeggiante particolarmente estesa verso nord ovest e caratterizzata da molte lagune. Questa risale verso l'interno fino a 1.752 m nei monti Nimba, al confine con la Guinea e la Costa d'Avorio, con una serie di tavolati incisi da numerosi fiumi. Il clima è di tipo equatoriale, caldo umido.

La Liberia è stata una delle regioni maggiormente colpite dalla tratta degli schiavi destinati alle grandi coltivazioni americane. Proprio dagli Stati Uniti ritornò il nucleo di ex-schiavi che nel 1822 pose le basi di quella che sarebbe diventata, nel 1847, la prima Repubblica africana.

Sebbene la corrente migratoria dall'America sia stata poco consistente, i cosiddetti libero-americani costituiscono ancora l'élite culturale e politica del paese. I liberiani autoctoni appartengono a gruppi etnici diversi, che si distinguono soprattutto per la lingua. La popolazione vive per lo più in villaggi di capanne: l'unica città è Monrovia.

Il territorio liberiano fa parte di quella regione guineana che, durante il periodo coloniale, era detta "Costa del Pepe". Il clima è caldo-umido, con temperature elevate tutto l'anno, ma favorevoli all'agricoltura. A sud il clima favorisce la formazione di foreste pluviali, con alberi dal legno molto pregiato, come il mogano.



L'economia liberiana è caratterizzata da una forte dipendenza estera: gli investimenti sono quasi tutti statunitensi e le grandi compagnie estere possiedono le maggiori ricchezze nazionali (caucciù e minerali di ferro), mentre la maggioranza della popolazione è dedita ad attività di sussistenza. Data al 1926 la prima cessione di risorse alla Firestone Plantation Company, che ottenne in affitto, per novantanove anni, una fascia costiera fertilissima, che ora è praticamente un feudo degli Usa.

<b>Capitale</b>	Monrovia
<b>Superficie</b>	111.369 kmq
<b>Popolazione</b>	3,887,886 (stima 2012)
<b>Densità</b>	33,39 ab. Pro kmq (31 ab/kmq)
<b>Popolazione urbana</b>	47,8% (2010)
<b>Composizione etnica</b>	Kpelle 20,3%, Bassa 13,4%; Grebo 10%, Gio 8%, Mano 7,9%, Kru 6%, Corma 5,1%, Kussi 4,8%, Gola 4,4%, Others 20,1% (stima 2012)
<b>Età</b>	0-14 anni 44,1% 15-64 anni 53% 65 anni e oltre 3% (stima 2012)
<b>Mortalità infantile</b>	78 /1,000 nati (stima 2012)
<b>Speranza di vita</b>	M 55,82 - F 59,4 (stima 2012)
<b>Tasso di alfabetizzazione</b>	58% (stima 2012)
<b>Lingue</b>	20% Inglese (ufficiale); dialetti di 20 diversi gruppi etnici
<b>Religione</b>	Cristiani 85,6%, mussulmani 12,2%, animisti/credenze tradizionali 2,2%
<b>Ordinamento</b>	Repubblica
<b>Capo di Stato</b>	Ellen Johnson-Sirleaf (dal 2006, confermata con le ultime elezioni dell'Ottobre 2011)
<b>Economia</b>	PIL 1,79 ml \$ USA (2011) PIL pro capite 1033 \$ USA (stima 2011)
<b>Moneta</b>	Dollaro liberiano (LRD)
<b>Debito estero</b>	228 ml \$ USA (2010)
<b>Aiuti dall'estero</b>	425 ml \$ USA (2009)
<b>Disoccupazione</b>	75 % (stima 2011)
<b>Inflazione</b>	7,3 % (2010)
<b>Membro di</b>	CEDEAO, ONU, UA, associato UE

Fonti:

- Istituto geografico De Agostini, *Calendario Atlante De Agostini*, 2012, Novara;
- [www.cia.gov](http://www.cia.gov).
- <http://www.state.gov/r/pa/ei/bgn/6618.htm>
- <http://www.unicef.org/infobycountry/liberia.html>
- <http://rapportoannuale.amnesty.it/>
- [www.who.int](http://www.who.int)
- Atlante delle Guerre e dei conflitti del Mondo, Associazione Culturale 46° Parallelo

## Quadro del conflitto



La Liberia (il cui nome letteralmente sta per “terra dei liberi”) fu fondata nel 1822 dall’American Colonization Society, una società umanitaria statunitense che propugnava la liberazione degli schiavi afro-americani ed il loro reinsediamento in Africa. Il nucleo dei primi schiavi ritornati si stabilì a Cristopolis, l’attuale Monrovia nel 1820. A seguito della successiva espansione della colonia con l’arrivo di migliaia di schiavi liberati, si giunse alla nascita dell’attuale Liberia, che divenne indipendente il 26 luglio 1847, adottando una costituzione sul modello di quella statunitense. La colonia di libero-americani appena arrivata si impose subito e, pur rappresentando una minima parte della popolazione, riuscì a svilupparsi notevolmente sottomettendo la popolazione indigena, stabilendo tra l’altro che nessuno poteva avere la cittadinanza ad eccezione dei neri o di discendenti di neri. La nuova Costituzione statuiva anche che soltanto i cittadini liberiani avevano il diritto di proprietà e di conseguenza il diritto di voto; in questo modo gli indigeni venivano in qualche modo esclusi dallo sviluppo socio-politico.

Va detto che la colonia libero-americana riuscì ad imporsi ed a svilupparsi grazie ad un prolifico sviluppo della coltivazione e del commercio della pianta di caucciù, ma soprattutto grazie al sostegno degli Stati Uniti, ex madre patria, spinta tra l’altro dagli interessi della società “Firestone”. Dalla fine della seconda guerra mondiale, la Liberia visse un periodo di stabilità politica con il governo del partito True Whigs, alla cui testa si succedettero i Presidenti Tubman e Tolbert. Tubman inaugurò un periodo di riforme annunciando la “politica della porta aperta” - pilastro economico del suo programma - ed il “Programma di unificazione”, con lo scopo di ridurre le differenze economico-sociali tra gli indigeni ed i discendenti dei coloni libero-americani. Il suo successore Tolbert continuò su questa strada allargando la base della partecipazione popolare e riducendo in tal modo le distanze tra le due classi sociali presenti. A seguito di questi cambiamenti nacquero diversi movimenti politici, tra cui i più importanti erano il Movimento per la Giustizia in Africa, nato nel 1973 e guidato da Togba Nah Tipoteh - impegnato nella lotta all’imperialismo e neo colonialismo in Africa, e l’Alleanza Progressiva della Liberia, fondata nel 1974 sotto la leadership di Mathews, populista, supportato maggiormente dai ragazzi dissidenti dell’area urbana.

I conflitti in Liberia cominciarono nel 1979 quando il paese conobbe il suo primo bagno di sangue consumato nella repressione di violente sommosse popolari causate dalla decisione del Governo di Monrovia di aumentare il prezzo del riso, uno dei più diffusi prodotti agricoli del territorio. Nell’aprile del 1980 un golpe militare motivato dalla necessità di porre fine alla corruzione governativa portò al potere Samuel Doe, un sottufficiale dell’esercito d’ispirazione marxista, di etnia krhan - dunque non proveniente dal ceppo libero-americano. Il golpe si è quindi concluso con l’uccisione del Presidente William R. Tolbert e di alcuni ufficiali del suo governo, la maggior parte dei quali erano di discendenza libero-americana. I 133 anni di dominazione politica di tale governo si conclusero con la



nascita del Consiglio della Redenzione del Popolo. Il leader Doe, capo delle popolazioni indigene inizialmente intenzionato ad eliminare le irregolarità politiche ed i dissidi etnico-sociali presenti sul territorio, acuì in realtà le tensioni tra le diverse etnie, soprattutto tra il gruppo dei krahn alla guida del governo e le altre etnie presenti sul territorio. I partiti politici furono banditi fino al 1984.

Nel 1985 ci furono le elezioni che decretarono la vittoria di Doe ed il suo partito, il Partito Nazionale Democratico della Liberia, anche se in realtà si trattò di elezioni poco chiare e caratterizzate da brogli e raggiri. Il periodo che seguì vide la crescita delle violazioni di diritti umani, il dilagare della corruzione e delle tensioni etniche. Il livello di vita raggiunto a partire dagli anni '70 cominciò un lento ma inesorabile declino.

Le dilaganti tensioni portarono l'opposizione armata guidata da Charles Taylor, nel dicembre del 1989, ad invadere la Liberia entrando dalla Costa d'Avorio. Taylor e il Fronte Patriottico Nazionale guadagnarono rapidamente il consenso dei liberiani repressi dal governo. Da allora una devastante guerra civile ha insanguinato il paese. Una prima frangia si è separata dal Fronte guidato da Taylor, fondando il Fronte Patriottico Nazionale Indipendente della Liberia, guidato da Prince Johnson, che destituì e uccise Doe nel 1990, nonostante la presenza nel territorio di un contingente di pace inviato dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS).

I combattimenti sono continuati fino al luglio 1993, quando il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha inviato una missione di caschi blu e ha stabilito l'embargo delle armi alla Liberia, a seguito del quale i gruppi armati si sono accordati per la ricostruzione di un governo democratico formato dai rappresentanti di più partiti. Per i successivi quattro anni la situazione continuò a peggiorare a causa di continue interruzioni dei negoziati da parte di bande di guerriglieri fino alle elezioni del 1997 sotto il controllo del contingente di pace dell'ECOWAS, con la vittoria di Charles Taylor, leader del Partito Patriottico Nazionale, che ha riportato il predominio dei libero-americani nel paese. L'avvento di Taylor ha posto fine a sette anni di conflitti, con centinaia di migliaia di vittime e milioni di profughi e rifugiati.

Per lasciarsi i conflitti alle spalle, il nuovo presidente pensò di inserire nel governo alcuni membri dei gruppi ribelli, decisione rivelatasi presto ardua soprattutto per la difficoltà di reintegrazione dei ribelli nelle forze armate nazionali.

La Liberia non ha comunque cessato di essere teatro di conflitti; il governo è stato anche accusato di appoggiare il Fronte Unito Rivoluzionario nella guerra in Sierra Leone, con pesanti sanzioni da parte delle Nazioni Unite, imposte dopo aver accertato la responsabilità del governo di Taylor nel commercio illegale di diamanti in Sierra Leone.

Dal 1999 si è sviluppata nel nord del paese una nuova guerriglia ad opera dei ribelli del LURD (Unione Liberiana per la Riconciliazione e la Democrazia), con più di un milione di persone costrette in pochi anni ad abbandonare le proprie



case per sfuggire alla ferocia dei combattimenti. Gli sforzi della comunità internazionale per l'avvio di un processo di pace duraturo sono stati vanificati dall'incapacità del governo e dei partiti dell'opposizione di conciliare le proprie differenze in nome degli elementi chiave della gestione politica del paese. Il presidente liberiano, dopo aver dichiarato che la situazione costituiva una crisi di notevoli dimensioni, ha cominciato una campagna di rastrellamenti di persone sospettate di aver collaborato con i ribelli. Tale politica governativa di esclusione e di persecuzione degli oppositori, così come le violazioni sistematiche dei diritti umani, soprattutto da parte delle milizie governative e dei servizi di sicurezza, ha gravemente minato gli sforzi atti a promuovere una riconciliazione nazionale. La situazione, congiuntamente all'assenza di un'effettiva riforma del settore della sicurezza, ha contribuito al riaccendersi della guerra civile in Liberia. I due gruppi ribelli emersi nel 1999 e nel 2002, rispettivamente i Liberiani Uniti per la Riconciliazione e la Democrazia (LURD) ed il Movimento per la Democrazia in Liberia (MODEL), hanno votato per destituire il governo del Presidente Taylor. In seguito a questa nuova ondata di violenza ci si è interrogati sulla natura esatta del movimento ribelle responsabile della nuova lotta armata. Molti dei ribelli LURD sono aderenti alle varie fazioni che parteciparono alla prima guerra civile (1989-1997) ma non sono stati assorbiti nelle forze armate e di sicurezza della Liberia dopo che il Presidente Taylor è salito al potere. Nella sua lunga lotta, il LURD sembrava avere come obiettivo la liberazione del paese da Taylor, impedendogli di partecipare alle future elezioni presidenziali. Tuttavia gli obiettivi politici del movimento sono da sempre poco chiari e risulta incerto chi sia il leader del movimento. In un paese diviso tra cattolici e musulmani, si è intravista la possibile appartenenza del leader a questi ultimi, visti i metodi di violenza utilizzati, come le mutilazioni, le distruzioni di massa e l'applicazione di precetti coranici. Anche l'elemento etnico è stato preso in considerazione per delineare la natura del movimento ribelle, anche se non sembra esservi un preciso legame con alcuna delle diverse etnie presenti. Si è pertanto fatta largo l'ipotesi che dietro la nuova ondata di violenza vi sia lo stesso Taylor e la ragione risiederebbe nel suo desiderio di accrescere il consenso in un momento di debolezza, in modo da potersi dichiarare vittima e salvatore allo stesso tempo. Taylor inoltre, secondo questa teoria, potrebbe voler usare la minaccia armata dei ribelli come merce di scambio per ottenere la revoca dell'embargo sulle armi e munizioni posto dalle Nazioni Unite.

Nei primi mesi del 2003 si è scatenata nel nord del paese una nuova offensiva delle milizie del LURD che, nonostante l'accanita resistenza delle forze governative, sono arrivate in pochi mesi fino a Monrovia, occupando i due terzi del paese. Nel giugno 2003 i ribelli hanno attaccato la capitale, provocando centinaia di vittime e migliaia di profughi.

Un cessate-il-fuoco è stato firmato nel giugno 2003, quando il Presidente Taylor si è dichiarato disponibile a formare un governo di transizione con esponenti del LURD. L'accordo tuttavia è stato ben presto vanificato, allorché le



forze LURD hanno fatto ingresso a Monrovia dando vita ad un nuovo ciclo di violenza.

Nell'agosto del 2003 il Presidente Taylor ha passato le consegne al Vice-presidente Moses Blah e si è ritirato in esilio in Nigeria, su invito del Presidente nigeriano Olusegun Obasanjo. Il governo e le fazioni ribelli (LURD e MODEL) hanno siglato un Accordo di Pace Integrato per porre fine alle ostilità ed introdurre un Governo Nazionale Transitorio, guidato dall'uomo d'affari Gyude Bryant, anche al fine di garantire il corretto svolgimento delle elezioni politiche previste nell'ottobre 2005. Nel settembre 2003, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha disposto una missione di peace-keeping (in realtà è a metà strada tra una forza di peacekeeping e una di peace enforcement.) costituita da circa 15 mila uomini con il compito di vigilare sulla debole tregua, agevolare il processo di pacificazione ed avviare un programma di disarmo dei guerriglieri. Nel mese di ottobre 2003 il LURD ha eletto il suo nuovo leader, Kabineh Janeh, già Ministro della Difesa nell'attuale governo liberiano. Janeh, che ha promesso di accelerare i tempi per trasformare il LURD in un vero e proprio partito politico in vista delle elezioni, ha preso il posto di Sekou Konneh.

Purtroppo gli attacchi contro la popolazione civile da parte delle truppe ex governative, nonché dei LURD e MODEL, sono continuati in modo indiscriminato soprattutto nell'interland del paese, rendendo insufficienti gli sforzi per una riconciliazione nazionale volti a garantire la pace in Liberia.

Fino agli ultimi mesi del 2003 appariva impossibile iniziare un processo per stabilire le responsabilità per la guerra civile; finalmente, all'inizio del mese di novembre 2003 durante una solenne cerimonia nel palazzo presidenziale di Monrovia, i capi degli ex-gruppi ribelli e delle milizie vicine all'ex-presidente Charles Taylor hanno ufficialmente sciolto i rispettivi gruppi armati.

Tuttavia, contemporaneamente all'inizio del processo ufficiale di pacificazione ed in singolare coincidenza con la scadenza del programma di disarmo, che ha portato dal mese di aprile fino alla fine di ottobre 2004 al disarmo di circa 76.000 guerriglieri (su 87.000) facenti parte dei gruppi ribelli del LURD, del MODEL e delle milizie filo-governative vicine all'ex-presidente Charles Taylor, Monrovia ha assistito ad una rapida escalation di violenza. Secondo quanto riferito da fonti delle Nazioni Unite, gli scontri sarebbero scoppiati tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 2004, provocando 18 morti, circa 200 feriti e l'arresto di almeno 250 persone. La tensione in città è rimasta altissima per diverse settimane, con guerriglie tra bande di ragazzi armati di bastoni, coltelli e kalashnikov nel sobborgo di Paynesville. Gli scontri si erano poi propagati per gli altri quartieri della capitale, costringendo i Caschi Blu dell'UNMIL a imporre il coprifuoco per far cessare le violenze.

Sembra che gli scontri siano dovuti alle tensioni esplose tra musulmani e cristiani, ma la motivazione non convince del tutto. Raramente in Liberia si sono avuti scontri religiosi e difficilmente di tale violenza.



La comunità internazionale ha fatto quadrato attorno al presidente Gyude Bryant, conscia del fatto che la pacificazione della Liberia fino a poco tempo prima era una delle migliori operazioni condotte dalle Nazioni Unite negli ultimi anni. Il Segretario Generale ONU Kofi Annan, così come i vertici dell'Unione Africana, hanno espresso solidarietà al presidente liberiano, chiedendo una cessazione immediata delle violenze.

Rimane inoltre irrisolta la questione dell'ex presidente Taylor. Il Governo nigeriano infatti si è rifiutato di consegnarlo alla Corte Speciale della Sierra Leone, che lo ha accusato di crimini di guerra in relazione al sostegno accordato ai ribelli in Sierra Leone.

A metà gennaio 2005, dopo una fase di stallo dei negoziati di pace, il Primo Ministro dell'Unità Nazionale della Costa d'Avorio Seydou Diarra ha chiesto al Presidente Laurent Gbagbo di dichiarare la fine delle ostilità con i ribelli del nord. Il Presidente Gbagbo ha risposto richiedendo a Diarra una nuova dichiarazione, più specifica nei toni, nella tempistica e con più dettagli pratici. Questi nuovi sviluppi seguono di qualche giorno il fallimento della mediazione tentata dal Presidente Sudafricano Thabo Mbeki, il cui tentativo di riavviare i negoziati di pace tra Gbagbo e le forze ribelli è caduto nel vuoto.

Durante gli ultimi mesi del 2005, mentre il Consiglio di Sicurezza garantiva l'estensione del mandato della missione di peacekeeping in Liberia per altri sei mesi (e non per un anno come richiesto dal Segretario Generale Kofi Annan, che ritiene la situazione in Liberia ancora troppo instabile nonostante i progressi raggiunti dalla fine della guerra civile nel 2003) e chiedeva la realizzazione di un piano per la riduzione delle truppe per il 2006 si dava il via alla campagna elettorale per le presidenziali. Nell'ottobre del 2005, infatti, si sono avute le prime elezioni libere dalla fine della guerra civile. Per il confronto elettorale sono scesi in campo diversi partiti ad indicare sicuramente una vitalità politica in un paese dilaniato da una guerra decennale, ma segno anche di una frammentazione politica che potrebbe dar luogo a nuovi scontri e insidiare il processo di transizione. Diversi candidati appartenenti a questi partiti, però, sono stati esclusi per ragioni procedurali. Questi hanno presentato ricorso dinanzi alla Corte Suprema, (possibilità prevista dalla Commissione Elettorale Nazionale), vincendolo. Tale situazione, che minacciava di cancellare la data delle elezioni, è stata risolta soltanto con il ritiro della loro candidatura.

A vincere queste storiche elezioni è stata Ellen Johnson-Sirleaf, prima donna a ricoprire un tale ruolo nel continente africano uscita da una campagna elettorale i cui pronostici la davano perdente contro il rivale George Weah. Le sue capacità di mediazione, il suo know-how governativo, il programma politico presentato ai liberiani, la forte mobilitazione delle donne e l'inconsistenza della cultura politico-amministrativa del suo maggiore oppositore, ne hanno favorito la vittoria. Il verdetto inizialmente è stato contestato dall'avversario e alle accuse di brogli sono seguiti numerosi scontri, durante il mese di dicembre, tra i sostenitori



di Weah e le forze dell'ordine. George Weah ha poi ritirato tutte le accuse, decidendo di non presentare alcun ricorso alla Corte Suprema.

Nel mese di gennaio 2006, dopo l'insediamento della neo-presidente, sono state elette le figure chiave della nuova legislatura bicamerale che dovranno guidare il primo parlamento costituito dalla fine della guerra. Tra i candidati vi è Edwin Snowe, ex genero di Charles Taylor che è stato eletto portavoce dei 64 membri della Camera dei Rappresentanti. Snowe è il terzo nella gerarchia governativa dopo il presidente e il suo vice.

Il Senatore Isaac Nyanebo, ex consigliere e Segretario Generale del gruppo ribelle del LURD che ha combattuto contro il governo dal 1999 al 2003 è stato invece eletto presidente del Senato pro tempore, guadagnando la vittoria, per un solo voto di scarto, sull'avversario Cletus Wotorson, candidato alle presidenziali nel 1997. La Sirleaf, che ha combattuto inizialmente a fianco di Taylor prima di lavorare per diversi istituzioni internazionali, eredita una Liberia socialmente ed economicamente in frantumi con centinaia di migliaia di profughi e sfollati. Il compito più arduo sarà quello di dare speranza ad una generazione, nata durante la guerra, che non ne ha mai avuta. Il nuovo presidente dovrà promuovere azioni che pongano fine al reclutamento di giovani miliziani nei paesi limitrofi, garantire i diritti delle donne, emarginate e sfruttate, nonostante rappresentino il 50% dell'elettorato. Inoltre la Sirleaf dovrà favorire una ripresa economica, vista la ricchezza di risorse del paese. Uno dei punti del programma del governo, infatti, riguarda l'attuazione di iniziative che invogliano gli investitori stranieri a ritornare in Liberia.

La speranza di dare una nuova opportunità a questo paese, rimane però offuscata dalla questione, ancora irrisolta, che riguarda l'ex dittatore e signore della guerra Charles Taylor. Fuggito nel 2003 in Nigeria, Taylor riesce dal suo esilio ad esercitare tuttora la sua influenza sulla Liberia, contando sull'appoggio di migliaia di sostenitori "nostalgici".

Attualmente il presidente è l'unico a poterne chiedere l'extradizione, ma la Sirleaf ha dichiarato che prima di prendere decisioni aspetterà di consultarsi con l'ONU oltre che con i capi degli altri stati africani. Di recente una coalizione di circa 300 gruppi di attivisti sia africani che internazionali ha avviato una Campagna contro l'impunità, chiedendo in particolare al nuovo presidente liberiano di attivarsi affinché la Nigeria accetti di fare ricorso alla Corte Speciale della Sierra Leone per giudicare finalmente Taylor accusato di crimini contro l'umanità.

A partire dalla metà di gennaio, la missione di peacekeeping (UNMIL) ha iniziato un monitoraggio sempre più serrato del confine con la Costa d'Avorio, dove l'emergere di recenti tensioni potrebbero avere conseguenze all'interno della Liberia, minandone la già fragile stabilità. L'intento principale infatti è quello di evitare da una parte, che gli scontri armati oltrepassino la frontiera, dall'altra che combattenti liberiani vadano a riempire le fila degli eserciti ivoriani.





La speranza di dare una nuova opportunità a questo paese ha fatto notevoli passi avanti da quando si è risolta la questione relativa all'ex dittatore e signore della guerra Charles Taylor. Il 17 marzo 2006 la presidente Johnson-Sirleaf ha inoltrato una richiesta ufficiale presso il governo nigeriano per la consegna di Charles Taylor alla Liberia. Il 25 marzo 2006 il presidente nigeriano Olusegun Obasanjo ha accolto la richiesta. Charles Taylor ha tentato la fuga dal luogo dove si trovava in Nigeria, ma è stato in seguito arrestato. È giunto in Liberia il 29 marzo 2006, dove è stato arrestato dall'UNMIL, in base al mandato della Risoluzione 1622 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ed è stato immediatamente trasferito al Tribunale speciale per la Sierra Leone. L'arresto e il trasferimento di Charles Taylor è stato ampiamente riconosciuto come un passo importante per sconfiggere l'impunità in Africa Occidentale. Il processo a carico dell'ex presidente, avrà ad oggetto i presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi durante il conflitto armato in Sierra Leone. La Commissione Verità e Riconciliazione ha iniziato i propri lavori a giugno. Ex collaboratori di Charles Taylor sono stati arrestati tra gennaio e febbraio 2006 ma successivamente rilasciati. Il processo del cittadino olandese Gus Van Kowenhoven, ex collaboratore di Charles Taylor, è terminato a giugno 2006. Egli è stato riconosciuto colpevole di traffico di armi e condannato a otto anni di carcere. Tuttavia è stato prosciolto dall'accusa di crimini di guerra. Il figlio di Charles Taylor, Roy Belfast jr., è stato arrestato negli Stati Uniti per possesso di passaporto falso, dichiarandosi poi colpevole di tale reato. Il 6 dicembre 2006, mentre stava attendendo la sentenza è stato accusato dal Grand Jury Federale degli Stati Uniti per tortura e istigazione alla tortura, compiute mentre era a capo dell'unità anti-terrorismo; è la prima persona accusata in base allo statuto contro la tortura da quando questa legge è stata emanata nel 1994.

Con il rientro degli sfollati e dei rifugiati si sono verificati violenti incidenti a causa delle tensioni etniche nel nord del Paese. Ex combattenti smobilitati e insoddisfatti hanno contribuito alle violenze.

A settembre 2006 il mandato della Missione delle Nazioni Unite in Liberia UNMIL è stato prorogato fino al marzo 2007. L'UNMIL ha pubblicato due rapporti pubblici incentrati sui fallimenti nell'amministrazione della giustizia.

Nel frattempo il presidente Ellen Johnson Sirleaf decide di fare i conti col passato, istituendo una Commissione per la Verità e la Riconciliazione liberiana, che avrà il compito di far luce su quanto accaduto in Liberia tra il 1979 e il 2003, anno della fine della guerra civile. Nel gennaio 2008 iniziano le udienze contro i testimoni e gli accusati di crimini e violenze. Tali udienze si svolgeranno senza la figura centrale del dramma vissuto dalla Liberia: Charles Taylor, il quale, essendo sotto processo dell'Aja per crimini di guerra, non potrà assistere agli incontri.

Nell'aprile 2007 le Nazioni Unite tolgono l'embargo sul commercio di diamanti, prima risorsa economica del paese, aprendo la strada alla rinascita economica di uno stato ancora martoriato dall'eredità della guerra civile.



Da anni, ormai, il paese sta cercando di guardare oltre, aiutato dalla presenza di migliaia di peacekeeping.

A maggio 2008 la Camera dei rappresentanti ha approvato un progetto di legge che conferma la pena di morte per omicidio commesso nel contesto di rapina a mano armata, atti di terrorismo o dirottamenti. A luglio la bozza legislativa è stata convertita in legge dalla Presidente, contravvenendo agli obblighi della Liberia ai sensi del Secondo Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, che ha come obiettivo l'abolizione della pena di morte, e al quale la Liberia ha aderito nel 2005, e a dicembre la Liberia si è astenuta alla votazione di una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una moratoria mondiale sulle esecuzioni<sup>1</sup>.

La proposta che la commissione Verità e Riconciliazione (istituita nel 2005 per investigare i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità) di estromettere la Presidente della Liberia da tutti gli incarichi pubblici per trent'anni è stata presentata in parlamento i primi giorni di luglio 2009. Ellen Johnson-Sirleaf sarebbe infatti accusata di aver sostenuto finanziariamente la ribellione capeggiata dall'allora presidente Charles Taylor, uno dei signori della guerra civile che fra 1989-2003 devastò la Liberia. Johnson-Sirleaf già in passato ha ammesso di aver aiutato Taylor, ma ha sempre sostenuto di essere stata ingannata sulle sue reali motivazioni. Alla notizia della pubblicazione del rapporto della commissione, l'opposizione ha invitato la presidente a dimettersi<sup>2</sup>. Le raccomandazioni della Commissione, che non ha potere legislativo, potrebbero diventare legge se il Parlamento, in cui l'opposizione ha la maggioranza, decidesse di adottarle.

Il 2 novembre 2009 Keith Jubah, presidente della Commissione di vigilanza sulle concessioni pubbliche, è stato assassinato davanti alla sua abitazione a una sessantina di chilometri da Monrovia. Jubah era stato incaricato dal Governo di vigilare sulla trasparenza delle assegnazioni e delle concessioni governative alle aziende, sia straniere sia locali, operanti nel paese. Secondo quanto annunciato dalla polizia, Jubah, uno dei più stretti collaboratori della Presidente, è stato freddato da un commando di uomini armati che avrebbe anche tentato di bruciare il cadavere<sup>3</sup>.

Nello stesso mese arrivano le dichiarazioni dell'ex presidente liberiano Taylor relative al suo arresto avvenuto nel 2006 mentre tentava di varcare il confine con il Camerun, il quale afferma di essere stato ingannato dall'allora Presidente nigeriano Olusegun Obasanjo. Taylor ha sempre sostenuto di aver ricevuto precise garanzie di libertà da Obasanjo, che alla fine lo avrebbe ingannato permettendo che fosse arrestato. Dietro al tradimento ci sarebbero, secondo Taylor, gli Usa e la Gran Bretagna, già colpevoli di fornire armi ai ribelli

---

<sup>1</sup> Amnesty International, *Rapporto Annuale 2009*.

<sup>2</sup> Peacereporter, *La presidente di fronte alla Commissione Verità e Riconciliazione*, 7 luglio 2009.

<sup>3</sup> Peacereporter, *Ucciso il presidente della Commissione di vigilanza sulle concessioni pubbliche*, 3 novembre 2009.



attivi in Liberia durante la sua presidenza, il tutto allo scopo di guadagnare il controllo delle risorse petrolifere del suo paese<sup>4</sup>.

A luglio 2010 FMI e Banca Mondiale approvano un alleggerimento del debito del paese africano di 4,6 miliardi di dollari: la Banca Mondiale si è detta impressionata dai progressi fatti dalla Liberia nell'avvicinarsi al traguardo, mentre il Fondo Monetario Internazionale si è fortemente impegnato per Monrovia, partecipando con 730 milioni di dollari all'alleggerimento del debito liberiano, costituendo il più alto contributo ad un singolo paese elargito nell'ambito del programma di rientro del debito per i paesi molto esposti<sup>5</sup>. È vero che il governo di Monrovia ha fatto molti passi avanti nella lotta al traffico di droga, ma quella alla corruzione resta ancora un po' fumosa; ombre pesanti gravano anche sull'apparato presidenziale, che ha beneficiato di consistenti aumenti salariali (che Sirleaf ha garantito anche a se stessa, raddoppiandosi lo stipendio), per non parlare del familismo che continua a giocare un ruolo importante nelle dinamiche interne. Il potere di decisione e condizionamento che FMI e Banca Mondiale hanno assunto sullo stato diventa così sempre più forte e si manifesta in maniera urgente sulle carenze infrastrutturali del paese, ma chi stabilisce le priorità sembra soffrire di miopia, dimenticando puntualmente che la Liberia è alle prese anche con altre emergenze: secondo dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, tre persone su quattro non hanno accesso all'acqua potabile, venti bambini su cento muoiono uccisi dalla diarrea, un adulto su cinque muore per infezioni o malattie contratte a causa della mancanza di igiene e della cattiva sanità.

L'amicizia tra la Liberia e gli Stati Uniti, che da qualche anno a questa parte si rafforza sempre di più sia politicamente sia economicamente, si arricchisce anche di una convenzione da dieci miliardi di dollari. Il 27 agosto 2010 è stato infatti firmato un accordo tra il governo liberiano e Chevron, la compagnia petrolifera americana, i cui piani di espansione spesso e volentieri coincidono con gli interessi geopolitici di Washington, il quale si è assicurato il diritto di estrazione su tre giacimenti petroliferi individuati al largo della costa liberiana. Nell'accordo è incluso anche il restauro del porto di Monrovia, il principale scalo commerciale della Liberia, e il ripristino di un collegamento aereo diretto tra i due paesi, il primo dopo 20 anni: la linea Monrovia-Atlanta sarà coperta dalla Delta Airlines con un Boeing 767-300ER a partire dal 5 settembre dello stesso anno<sup>6</sup>. La Presidente liberiana accoglie con grande soddisfazione la stipula del trattato, affermando che l'intero paese è onorato di dare il benvenuto a Chevron come partner della Liberia per esplorare le risorse di gas e petrolio. Per di più oltre agli investimenti, Chevron dovrebbe portare nel paese le tecnologie più nuove e le pratiche migliori in termini di trasparenza ed efficienza. Prima di diventare attivo l'accordo dovrà essere ratificato dal Parlamento, ma non sono pochi quelli a cui non sembra piacere questa corsia preferenziale che la Sirleaf

---

<sup>4</sup> Peacereporter, *Liberia, ex presidente Taylor: "Ingannato dalla Nigeria"*, 11 novembre 2009.

<sup>5</sup> Peacereporter, *Liberia, coincidenze miracolose*, 2 luglio 2010.

<sup>6</sup> Peacereporter, *Liberia: arriva Chevron*, 3 settembre 2010.



sembra aver accordato a Washington. Le ragioni sono politiche più che etiche, poiché questa forte amicizia porterà inevitabilmente all'attivazione degli sponsor all'interno della Segreteria di Stato americana in appoggio a Ellen Johnson Sirleaf in vista delle prossime elezioni presidenziali.

La Liberia rappresenta un'area di forte interesse geopolitico per Chevron, che ha nell'Africa Occidentale una zona ad alto interesse strategico che comprende già bacini petroliferi in Ghana e in Costa D'Avorio. La febbre per l'oro nero nella regione ha portato alla scoperta di 275 giacimenti in meno di 10 anni, e proprio nei dintorni di Monrovia erano già state individuate riserve stimate intorno agli 1,5 miliardi di barili.

L'11 febbraio 2011 avrebbe dovuto essere il giorno conclusivo del processo al Tribunale dell'Aja che vede l'ex presidente liberiano Charles Taylor accusato di crimini di guerra in Sierra Leone, ma il termine del dibattimento è stato rimandato dopo che la Corte ha accettato il ricorso dell'avvocato della difesa che ha contestato il rifiuto della messa agli atti di 500 pagine di documentazione consegnate in ritardo. Sulla testa di Taylor pendono 11 capi d'imputazione tra cui: avere finanziato con diamanti estratti illegalmente la guerra civile in Sierra Leone del 1991-2002, fornito armi alla violenta guerriglia del Fronte Unito Rivoluzionario (RUF), impiegato bambini soldato nel conflitto, essersi reso autore di omicidio e violenza sessuale. La difesa, invece, sostiene che il presidente si è impegnato in trattative per il raggiungimento di una pacificazione<sup>7</sup>. L'accusa cerca di stabilire un legame tra Taylor e i diamanti grezzi ricevuti dalla modella Naomi Campbell in Sudafrica nel 1997: sulle vicende il tribunale dell'Aja ha ascoltato più di 100 testimoni. Il verdetto dovrà essere emesso entro la fine dell'anno: nel caso Taylor venga condannato dovrà scontare la pena detentiva nel Regno Unito.

Nell'ottobre del 2011 si sono tenute in Liberia le seconde elezioni dalla fine della guerra civile nel 2003, che hanno portato all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, di tutti i membri della Camera dei Rappresentanti e di metà di quelli del Senato. I principali candidati erano l'attuale Presidente Ellen Johnson Sirleaf, l'ex calciatore George Weah e l'ex signore della guerra Prince Yormie Johnson. Le consultazioni hanno rappresentato uno snodo cruciale per testare il livello di democratizzazione e di stabilità raggiunto dal paese. Portare a termine elezioni corrette, trasparenti, senza incidenti e ripetere l'esperienza positiva del 2005, era l'obiettivo sotteso alla sfida elettorale. Al contrario delle elezioni del 2005, quelle del 2011 sono state quasi interamente gestite dalla Commissione Elettorale Nazionale (NEC), che ha beneficiato solo in minima parte dell'assistenza tecnica e logistica della comunità internazionale.

I risultati elettorali hanno confermato la presidentessa già in carica dal 2005, Ellen Johnson Sirleaf, al secondo turno con il 90% del consenso, a fronte però di un'affluenza alle urne del ben 37,4%. Difatti, non sono stati pochi i liberiani che hanno raccolto l'appello del boicottaggio del voto lanciato dal



candidato dell'opposizione, Winston Tubman, che ha accusato il partito della Sirleaf di aver censurato alcune testate d'informazione, tra cui la Cdc (Congress for Democratic Change).

Aldilà del risultato elettorale, per i liberiani ciò che più conta è il non ritorno alla violenza, causata dalla guerra civile, durata quasi 14 anni.

In tal proposito, gli osservatori elettorali, internazionali e locali, hanno specificato che le elezioni risultano essere state più trasparenti del turno scorso, precisando che sono stati evitati scontri violenti e fenomeni di corruzione elettorale, comunque monitorati dalle forze di polizia di Monrovia.

La Liberia si sta lentamente riprendendo dalla guerra civile conclusasi nel 2003 e Sirleaf ha ricevuto, esattamente una settimana prima del confronto elettorale, il Premio Nobel per la Pace, assegnatole grazie alla battaglia non-violenta condotta a favore dei diritti delle donne e per il mantenimento di una condizione di pace nello stato liberiano da quando è diventata presidente nel 2006.

Altra data significativa nella definizione del processo di civilizzazione del paese è quella del 26 Aprile 2012, in cui si conosce la sentenza del processo a Charles Taylor, ex dittatore liberiano fuggito in Nigeria, colpevole di aver commesso crimini di guerra e contro l'umanità.

Lo ha stabilito il Tribunale Speciale per la Sierra Leone ed è la prima volta che un Tribunale Internazionale si trova a esprimere una tale condanna per crimini così gravi commessi da un capo di stato. L'ex presidente non è stato processato solo per i reati commessi contro la popolazione liberiana, ma anche per quelli compiuti in Sierra Leone da parte del Fronte Rivoluzionario Unito (RUF).

La Corte dell'Aja ha commentato così la sentenza: “ l'imputato ha sostenuto, aiutato e armato il Ruf, nonostante in pubblico si adoperasse per favorire la pace nello stato liberiano. C'è stato un costante flusso di diamanti in cambio di armi e munizioni”.

C'è da riflettere, però, sulla questione per quale la Corte non ha riconosciuto Taylor come diretto organizzatore e mandante delle stragi commesse dal Ruf, nè è stata trovata prova del suo essere capo di un sistema criminale organizzato.

Infatti, il medesimo, è stato riconosciuto colpevole di aver aiutato e favorito << la commissione di crimini di guerra e contro l'umanità, ovvero mentre armava e forniva un appoggio logistico al Ruf, né conosceva le profonde atrocità commesse dai suoi alleati >>.

Il 30 Maggio 2012, circa un mese dopo la sentenza dell'Aja di colpevolezza per gli 11 capi d'imputazione, Taylor è stato condannato dal Tribunale Penale Internazionale a 50 anni di carcere, pena che si tramuta così in automatico ergastolo, data l'età dell'imputato in questione.

Nonostante tali passi in avanti, di cui sopra, la Liberia presenta ancora pro e contro che inficiano il suo processo di democratizzazione interna, ad esempio le contraddizioni che si presentano di fronte alla richiesta da parte della popolazione

---

<sup>7</sup> Peacereporter, *L'Aja rinvia il verdetto per l'ex presidente Taylor*, 11 febbraio 2011.



di un passaporto, per il quale è previsto il pagamento ufficiale di una tassa e, di nascosto, la consegna di una “mazzetta” integrativa e non prevista e per l’intera somma viene pagata in dollari americani e non in valuta locale corrente.

Corruzione e povertà restano esorbitanti e il paese attende ancora di verificare i risultati derivanti dalle concessioni firmate con le multinazionali, come la Firestone, per lo sfruttamento delle risorse minerarie e naturali, che insieme alle esportazioni di legname e prodotti di piantagione, rappresentano risposte al desiderio di fuoriuscire dalla crisi economica che affligge lo stato da molti anni.

Fonti:

- SIPRI, *Yearbook 1994*, pag. 800; *Yearbook 1995*, pagg.77-78
- “Nigrizia”, [www.allAfrica.com](http://www.allAfrica.com)
- [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)
- [www.warnews.it](http://www.warnews.it)
- [www.hrw.org](http://www.hrw.org),
- [www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net)
- <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-11-11/johnson-sirleaf-vince-elezioni-141419.shtml?uuid=AaARKhKE>
- <http://www.eilmensile.it/2012/04/26/crimini-in-sierra-leone-condannato-charles-taylor/>
- <http://www.eilmensile.it/2012/05/30/sierra-leone-attesa-per-oggi-sentenza-taylor/>
- <http://documenti.camera.it/leg16/dossier/Testi/es0955ele.htm>

## Vittime

La stima delle vittime della guerra civile “finita” nel 1996 è di circa 200 mila morti. Ma, considerati gli avvenimenti verificatisi dall’elezione di Taylor ad oggi, si può certamente affermare che la guerra non si è, in realtà, mai interrotta. Non vi sono ancora stime attendibili sulle vittime di questi ultimi anni di scontri, ma certo sono migliaia: basti pensare che nel giugno 2003, dopo un’ennesima ripresa dei combattimenti, sono morte circa 300 persone a Monrovia.

Si registrano, inoltre, decine di morti durante alcuni scontri civili contro le forze dell’ordine durante le ultime elezioni dell’Ottobre 2011. Il conteggio aggiornato delle vittime al 2012 non è disponibile, ma esistono numerose ricerche avviate e non ancora ultimate, che indicano le morti di donne e bambini.

Secondo quanto afferma Human Rights Watch<sup>8</sup>, sono stati registrati piccoli progressi nel garantire giustizia alle vittime di crimini di guerra commessi durante gli anni del conflitto armato liberiano ed anche nell’attuazione delle raccomandazioni della Commissione di Verità e Riconciliazione.

Fonti: [www.refugees.org](http://www.refugees.org); “La Repubblica”, 27 giugno 2003; [www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net).

---

<sup>8</sup> Human Rights Watch, *World Report 2011*.



## Rifugiati

Secondo le stime del World Refugee Survey 2003 Country Report, alla fine del 2002 i rifugiati e richiedenti asilo liberiani erano circa 280 mila e i profughi un numero oscillante tra 100 e 150 mila. I profughi vengono spesso respinti ai confini e subiscono vessazioni da parte delle forze di sicurezza, in particolare in Costa d'Avorio e in Guinea.

Un rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e dell'Organizzazione Save the Children ha sottolineato il rischio di abusi sessuali e sfruttamento nei confronti dei bambini profughi e sfollati in Guinea, Liberia e Sierra Leone. Nel novembre 2005 il governo e l'UNHCR avevano avviato un programma di rimpatrio di circa 300.000 sfollati (IDPs) presenti nei campi nei pressi di Monrovia, ma gli scontri scoppiati in quei giorni e che hanno provocato la morte almeno di 16 persone hanno costretto l'agenzia a sospendere le operazioni avviate. In seguito il Comitato per l'accertamento della Sicurezza Nazionale in vista del resettlement ha dichiarato sicure otto delle 15 contee della zona, tra cui Grand Cape Mount, Bomi, Gbarpolu. Dall'inizio di febbraio 2005 comunque, circa 100.000 sfollati sono ritornati spontaneamente e l'ONU ha favorito il ritorno di 30 mila persone. Dal marzo 2005 il Comitato ha considerato tutte le contee sicure.

L'UNHCR ha iniziato un programma di rimpatrio volontario triennale, volto a far tornare in Liberia più di 320.000 persone rifugiatesi nei paesi limitrofi ed altrove.

Circa 500.000 rifugiati interni (IDPs) si trovano all'interno del paese in condizioni di estrema povertà ed insicurezza. Le donne e le ragazze che vivono in questi campi subiscono spesso violenza sessuale. I campi profughi mancano di infrastrutture adeguate, la guerra ha distrutto l'80% delle scuole, meno del 10% della popolazione ha accesso al sistema sanitario.

La Liberia continua ad ospitare circa 2.800 rifugiati sierra-leonesi e 35.000 rifugiati ivoriani, oltre ad un gran numero di cittadini di paesi terzi fuggiti dalla guerra in Costa d'Avorio.

I rifugiati liberiani fuggiti in Costa d'Avorio e Guinea sono quelli maggiormente traumatizzati, in quanto spesso oggetto di abusi da parte delle forze di sicurezza in quei paesi (detenzioni arbitrarie, estorsione di denaro); in Ghana il pericolo è dato dalla presenza di membri delle forze di sicurezza liberiane e dalla scarsa sicurezza all'interno dei campi profughi. Molti dei rifugiati in Costa d'Avorio, insieme ai gruppi ribelli di opposizione, hanno rischiato l'esecuzione sommaria da parte delle forze governative.

Alcuni rifugiati liberiani in Guinea, tuttavia, sono riluttanti a tornare a casa, in quanto viene loro riferito di una pace e sicurezza ancora molto fragile in Liberia, di scuole e ospedali distrutti, del rischio che le loro case possano essere state occupate da estranei ostili, ex-combattenti o ribelli.



La ricollocazione dei 314.095 sfollati, tra i quali 9.732 rifugiati, iniziata nel 2004 è stata portata a termine nell'aprile del 2006, circa sei mesi prima del previsto. Secondo il World Refugee Survey 2006, al 31 dicembre 2005 i rifugiati e richiedenti asilo sono 16.100 (12.600 dalla Costa d'Avorio e 3.500 dalla Sierra Leone).

Nel 2007 i rifugiati e i richiedenti asilo sono diminuiti diventando 10.458, mentre i rifugiati liberiani 91.537 secondo le stime del rapporto annuale dell'UNHCR, si trovano in Costa d'Avorio, Ghana, Sierra Leone e Guinea. Altri, invece, sono in Nigeria e negli Stati Uniti.

Dall'ottobre 2004 al giugno 2007 l'UNHCR ha gestito un importante programma di rimpatrio volontario per i rifugiati liberiani fuggiti in vari paesi dell'Africa occidentale a causa della brutale guerra civile. Circa 105.000 rifugiati liberiani hanno fatto ritorno a casa grazie a questo programma.

Nel marzo 2008 l'Agenzia dell'UNHCR chiede con forza al governo del Ghana di porre fine ai rimpatri di rifugiati liberiani i quali chiedevano di essere reinsediati in paesi terzi o, in caso di rimpatrio in Liberia, che venisse aumentato – dai 100 dollari attuali a mille dollari – l'incentivo economico offerto a chi torna in patria.

Inoltre, tra il novembre del 2010 e il dicembre del 2011, più di 173.000 rifugiati ivoriani hanno varcato il confine con la Liberia a seguito della violenza post-elettorale nella vicina Costa d'Avorio. A fine anno 2011 il flusso dei rifugiati si era quasi interrotto e alcuni hanno iniziato a far ritorno nella terra madre.

I dati dell'Unhcr aggiornati a fine 2011 sono inseriti nella tabella di seguito riportata:

<b><i>Rifugiati provenienti dalla Liberia</i></b>	<b>70.129</b>
<b><i>Principali Paesi che accolgono i rifugiati Liberiani:</i></b>	
- <i>Costa d'Avorio</i>	<b>25.563</b>
- <i>Ghana</i>	<b>11.585</b>
- <i>Guinea</i>	<b>9.789</b>
<b><i>Rifugiati Accolti in Liberia</i></b>	<b>24.743</b>
<b><i>Provenienza: Costa d'Avorio</i></b>	<b>24.536</b>

Fonte: <http://www.unhcr.org/4dfa11499.html>

Fonti:

- U.S. Committee for Refugees and Immigrants, "Liberia" World Refugee Survey 2005
- www.refugees.org, UNHCR Global Appeal 2006
- Amnesty International *Rapporto Annuale 2003*, 2005, 2007, 2012
- www.allafrica.com
- www.unhcr.it.





## Diritti Umani

Una conseguenza della guerra in atto dal dicembre 1989 e conclusasi nel 2003 è stata la completa distruzione del tessuto sociale liberiano e delle infrastrutture economiche oltre all'indebolimento delle istituzioni. Il settore pubblico è quasi del tutto paralizzato, i funzionari sono ancora in attesa del pagamento del proprio salario; la maggior parte del settore privato non funziona. Anche dopo la firma dell'accordo di pace nell'agosto 2003, molte città insieme alle aree rurali della Liberia continuano ad essere caratterizzate da grave insicurezza.

Dal mese di dicembre 2003, sono attivi i peacekeepers appartenenti alla missione ONU in Liberia. Ciononostante, la situazione dei diritti umani resta precaria: le tre fazioni (forze governative, LURD e MODEL) sono tuttora in tensione tra loro e gli ex-combattenti manifestano la propria insoddisfazione attraverso atti criminali e violenti, anche a danno della popolazione civile, vista anche l'incapacità da parte delle forze di polizia e delle autorità locali di proteggere la popolazione civile.

La mancanza di sicurezza determina inoltre gravissime lacune nel sistema giudiziario nazionale, lotte interne e corruzione all'interno del governo transitorio ed una persistente instabilità, soprattutto nei villaggi limitrofi alla Costa d'Avorio ed alla Guinea.

La scarsità di risorse mina seriamente la salute dei civili; infermiere e medici si rifiutano ancora di tornare a lavorare nelle zone rurali liberiane perché i loro salari sono troppo esigui e spesso pagati in ritardo.

Le incognite per la più antica repubblica africana restano tante: a cominciare dalle scarse prospettive offerte agli ex-guerriglieri per il reinserimento nella società, ai recenti scontri religiosi di Monrovia, che gettano ombre sul futuro del paese, per finire con lo stesso processo di disarmo, cardine del processo di transizione, che si è concluso tra mille dubbi e con la scoperta di armi nascoste nell'abitazione di Philip Kamara (uno degli ex-comandanti del LURD), che fa temere una possibile ripresa delle ostilità.

Il programma di disarmo è condotto con molte difficoltà; la quantità delle armi consegnate è assai inferiore a quelle in possesso degli ex-combattenti, che restano riluttanti a rinunciare alle armi pesanti. (Maggiori ostacoli si incontrano soprattutto nelle regioni settentrionali e sud-orientali del paese, impossibili da raggiungere per lo stato delle vie di comunicazione. L'UNMIL ritiene che nelle suddette regioni, roccaforti dei due gruppi ribelli, vi siano ancora migliaia di guerriglieri non smobilitati. Diverso il discorso per il resto del paese, dove il termine per la consegna delle armi è scaduto: chi sarà sorpreso in possesso di armi non dichiarate, finirà in carcere.) Ma non è solo il problema delle armi nascoste a preoccupare: la questione più grave è sicuramente il reinserimento nella società di 95.000 guerriglieri, che fino adesso come riconoscimento per aver aderito al



programma di disarmo hanno ricevuto solamente 300 dollari (anche se molti degli smobilitati si lamentano di non aver ricevuto neanche quelli). Mancano in sostanza programmi adeguati per il reinserimento di queste persone, tramite formazione scolastica o corsi di avviamento professionale. All'inizio del mese di gennaio 2005, circa 500 ex-combattenti sono stati espulsi dalle scuole secondarie della capitale perché la Commissione Nazionale per il Disarmo non ha pagato i compensi.

I programmi di reinserimento annunciati dall'UNMIL all'avvio del programma sono infatti fermi, a causa della mancanza di fondi. Con queste prospettive, il rischio è che molti guerriglieri preferiscano imbracciare nuovamente le armi per guadagnarsi quel credito e quelle risorse per vivere che non possono ottenere onestamente. Come ha detto lo stesso presidente della Commissione per il Disarmo Moses Jarbo, sarà questa la sfida fondamentale che le nuove istituzioni liberiane dovranno vincere.

Si prospetta inoltre un altro grave scenario, decisamente più inquietante: si teme che ingenti quantitativi di armi abbiano preso il volo verso la Guinea, la Sierra Leone e la Costa d'Avorio, per essere usate in quei paesi oppure per essere nascoste e riutilizzate, nel caso in Liberia scoppiassero nuovi disordini.

A febbraio 2006 sette commissari hanno inaugurato la Commissione verità e riconciliazione (TRC). Dopo un periodo preparatorio di tre mesi, la TRC ha iniziato i propri lavori e a giugno e settembre è stato reso noto il programma di lavoro. Alla fine di settembre erano state ascoltate circa 200 persone. Il 23 ottobre alcuni sostenitori dell'ex dittatore si sono appellati alla corte Suprema per impedire alla TRC di ascoltare le testimonianze contro l'ex presidente, adducendo che ciò avrebbe potuto costituire pregiudizio per il processo a suo carico presso il tribunale speciale per la Sierra Leone. A fine 2006 erano stati forniti circa 2,2 milioni di dollari dagli USA a finanziamento della TRC, a fronte dei 14 milioni richiesti.

Tra il 2003 e il 2005 sono state disarmate e smobilitate più di 101.000 persone. Il disarmo è stato però in più occasioni criticato per la sua attuazione senza criteri precisi e per aver coinvolto anche persone non combattenti, questa situazione che ha contribuito alla diminuzione dei fondi internazionali erogati a sostegno di programmi di formazione. Cosicché alla fine del 2005 restavano fuori da tali programmi circa 43000 ex combattenti.

La mancanza di un programma ben definito per il reinserimento degli ex combattenti e la conseguente mancanza di risorse finanziarie sufficienti ha avuto come conseguenza il reclutamento dei soldati nelle truppe impegnate nei conflitti presenti nella regione. In particolare, numerosi sono gli uomini andati a combattere nella vicina Costa d'Avorio, reclutati dalle forze ribelli e da quelle governative ivoriane.

Gli attacchi da parte di bande di ex-combattenti di tutte le fazioni continuano a terrorizzare e mettere in pericolo la popolazione civile, soprattutto nelle piccole città ed all'interno delle aree rurali che non rientrano nel campo



d'azione delle forze di peacekeeping dell'UNMIL. A causa del diffuso clima di paura per tali violenze, molti mercati, negozi ed uffici rimangono chiusi per evitare il proliferare di danneggiamenti ed intimidazioni.

Durante numerosi attacchi avvenuti nella capitale Monrovia, le forze governative si sono rese colpevoli di rapimenti e abusi sessuali soprattutto nelle città di Nimba e Bong. Inoltre hanno assoldato nuovi combattenti, tra cui anche bambini. Decine di civili sospettati di essere oppositori del presidente Taylor sono stati uccisi sommariamente per mano delle milizie. Sono giunte notizie fondate di uccisione da parte delle forze governative di oltre 350 civili, tra donne e bambini, nei villaggi della contea di River Gee. Dopo l'esilio di Taylor e l'arrivo delle truppe UNMIL a Monrovia, molti militari di cui la maggior parte giovani appena reclutati si sono ritirati nei campi profughi nei pressi di Monrovia.

Attualmente la tendenza della polizia liberiana è quella di ingaggiare personale non professionale che si abbandona a comportamenti criminali, tra cui l'estorsione a danno dei civili. I tentativi da parte del governo di sopprimere le critiche sono stati continui e brutali. I media indipendenti, gli attivisti per i diritti umani, i membri di gruppi etnici come i krahn e i mandingo, associati ai gruppi armati, e tutti coloro considerati come oppositori, sono stati arrestati arbitrariamente.

Una delle questioni più "spinose" da risolvere per rendere efficace la ricostruzione in Liberia è la riforma del sistema giudiziario del paese. Nell'agosto del 2005, il governo di transizione aveva sottoscritto un programma conosciuto come GEMAP (Governance and Economic Management Assistance Plan) secondo il quale avrebbe dovuto promuovere trasparenza nella gestione del paese e punire i fuori legge. Presto però il Gemap si è rivelato inadeguato in particolare perché non ha riconosciuto l'importanza della riforma del sistema giudiziario nell'opera di ricostruzione della Liberia. La discussione sulla giustizia infatti nel programma risulta vaga oltre che superficiale.

Nel corso del 2005 la riforma del sistema giudiziario, proposto dall'UNMIL già nel 2003, è proseguita lentamente cosicché attualmente la giustizia rimane mal funzionante. Dei 145 magistrati presenti soltanto alcuni hanno una laurea in giurisprudenza e soltanto 5 corti risultano attive. Spesso i magistrati e le corti tribali giudicano criminali anche al di fuori della propria giurisdizione. Per anni il sistema giudiziario è stato alle dipendenze dirette del presidente basandosi su clientelismi e corruzione cosicché allo stato attuale risulta così radicato che non è chiaro ancora come possa, anche un presidente di buone intenzioni come la Sirleaf, a smantellarlo. Nelle aree rurali la situazione non è molto differente. In queste aree le corti sono irrimediabilmente corrotte. Ingenti somme di denaro vengono richieste ad entrambe le parti in causa e soltanto dopo viene stabilito quale delle parti dovrà essere punita.

La riforma del sistema giudiziario è strettamente legata ai tentativi di riformare il sistema della sicurezza. In Liberia, come in altri paesi dell'Africa



Occidentale, uno degli abusi rimane il lungo periodo di detenzione prima dei processi.

Il forte arretramento del sistema giuridico liberiano, sostiene Amnesty International nel report annuale 2012, è dato dalla profonda inadeguatezza delle indagini della polizia, dalla carenza di difensori d'ufficio, dall'approssimativa gestione dei casi giudiziari, dalla corruzione e da una magistratura incapace di esaminare i casi in maniera tempestiva.

Da molti anni circa l'80 per cento dei detenuti all'interno delle carceri si divide tra chi è ancora in attesa di giudizio nonostante l'avvenuto processo e chi, al contrario, è costretto allo stato di detenzione senza conoscere la data del processo, se quest'ultimo avverrà ed eventualmente l'esito.

La detenzione non giustificata, senza accusa né sentenza, di persone in attesa di processo ha fatto sì che un progetto pilota sulla libertà condizionale e vigilata a Monrovia e Gbarnga e un programma di avvicendamento dei magistrati non siano serviti a ridurre in maniera significativa il numero dei detenuti in attesa di giudizio.

I tribunali liberiani, che perseguono il diritto consuetudinario, si sono spesso trovati a non rispettare le procedure previste, non mettendo fine ai processi basati sull'ordalia, in cui la colpevolezza o l'innocenza dell'accusato viene determinata secondo una modalità arbitraria e che può implicare la tortura o altri maltrattamenti come pene attribuite all'accusato.

Difatti non ci sono stati progressi nell'assicurare alla giustizia le persone responsabili delle gravi violazioni e degli abusi dei diritti umani, durante gli anni del conflitto armato e, di conseguenza, non è stata messa in pratica l'indicazione della Commissione Verità e Riconciliazione di istituire un Tribunale Penale per perseguire coloro che erano identificati come responsabili di crimini secondo il diritto internazionale.

Le prigioni e i centri di detenzione continuano a lavorare senza rispettare gli standard internazionali con celle sovraffollate e mancanza di cibo e acqua per i detenuti. Molti detenuti arrestati per reati minori sono morti a causa della malnutrizione o per altre malattie prima ancora di essere processati. Le condizioni carcerarie sono ritenute estremamente difficili e in diversi istituti penitenziari, i reclusi sono stati trovati ammassati in celle buie, sporche, con servizi igienici del tutto inadeguati, senza ventilazione né possibilità di uscire all'aria aperta, come hanno riferito gli esperti di Amnesty International, nell'ultima visita di novembre 2011 in Liberia.

L'igiene e le fognature sono risultate carenti, non c'erano né cibo né acqua potabile sufficienti e mancavano i beni essenziali come lenzuola pulite e oggetti per la pulizia personale.

A luglio 2011, la presidente Ellen Johnson Sirleaf aveva lanciato un programma sanitario nazionale decennale, al cui interno i servizi sanitari nelle carceri sono stati inseriti come uno dei punti principali del programma.



Tuttavia, a fine 2011 non era stato ancora applicato. In un tale contesto attualmente, è difficile avere fiducia in una riforma che in poco tempo renda tutti, donne, uomini, giovani, anziani, ricchi e poveri uguali agli occhi della giustizia.

La vita dei bambini in Liberia è stata devastata da 14 anni di conflitto. Si stima attualmente che i bambini coinvolti in conflitti armati in Liberia siano circa 21.000. Tutte le parti in conflitto, il precedente governo e i due gruppi armati di opposizione, i “Liberiani Uniti per la Riconciliazione” e la “Democrazia e il Movimento per la Democrazia in Liberia”, hanno utilizzato bambini soldato. Molti sono stati uccisi, resi orfani, mutilati, rapiti, privati di istruzione e cure mediche ed infine reclutati ed usati come soldati. Le ragazze sono state violentate e costrette a prestazioni sessuali. Gli stupri sulle donne sono continuati per tutto il 2006, nonostante l'avvenuta approvazione della legge sullo stupro nel 2005, nell'applicazione della quale si è assistito a numerosi fallimenti. In molti casi i sospettati di stupro, infatti sono stati regolarmente rilasciati, e in molte circostanze sono stati risolti in via extragiudiziale. La situazione, preoccupante relativamente all'ingiustizia che circonda i casi di stupro, è stata denunciata più volte da parte delle associazioni per i diritti delle donne e da parte delle NU.

Per comprendere la drammaticità della situazione basti pensare che nel 2006 soltanto in un caso il procedimento per stupro è giunto a sentenza. L'UNMIL ha facilitato pertanto la visita di un Comitato delle NU sull'eliminazione della discriminazione contro le donne per assistere il governo nello svolgimento delle sue mansioni, nonché per riferire in merito all'osservanza o meno della Convenzione delle NU sulle donne. Molti sono stati imbottiti di droghe e alcool e, senza alcun addestramento, sono stati inviati al fronte dove sono stati uccisi o feriti. L'arruolamento e l'uso dei bambini soldato viola i diritti dei bambini ed è considerato un crimine di guerra. Tuttavia fino ad ora, sia la comunità internazionale che il Governo Nazionale Transitorio della Liberia (NTGL) prima e il nuovo governo adesso, hanno mostrato finora una debole volontà politica nel sottoporre a giudizio i responsabili di tali crimini e di altre serie violazioni del diritto internazionale commessi durante il conflitto e nell'impegnarsi ad intraprendere programmi di riabilitazione per gli ex combattenti. A tal fine si sono resi necessari interventi di organismi internazionali volti al disarmo, smobilitazione e reintegrazione dei bambini soldato.

Il programma DDRR (Disarmament, Demobilization, Rehabilitation and Reintegration) consigliato dalle Nazioni Unite e da altri organismi prevede specifici interventi a favore degli ex bambini soldato, per assicurare loro assistenza sanitaria, scolastica, riunificazioni e assistenza familiare. Nel corso del 2005, però a causa della mancanza di fondi per un reinserimento completo di tutti gli ex combattenti liberiani, numerosi bambini sono stati reclutati nuovamente dai gruppi armati della Costa d'Avorio, in particolare nel periodo tra marzo e settembre in concomitanza con la preparazione di nuovi attacchi dei ribelli ivoiriani.



A fine gennaio 2005, decine di Caschi Blu etiopi sono stati schierati ad Harper (contea di Maryland) nella parte sud-orientale della Liberia, in seguito ad un coprifuoco notturno imposto alle autorità liberiane nella zona. Il coprifuoco è iniziato a seguito dell'assalto ad una stazione di polizia da parte della popolazione locale, che avrebbe sequestrato delle persone accusate di omicidi rituali per evitarne il rilascio. Il problema degli omicidi rituali risale agli anni '70, quando una decina di politici locali furono impiccati per aver ucciso e mutilato uomini e donne al fine di acquisire poteri magici attraverso l'uso dei genitali amputati delle vittime.

Nonostante negli ultimi anni ci sia stato un notevole progresso nel campo dei diritti umani, il principale fardello resta il malfunzionamento del sistema giudiziario. Infatti non sono stati compiuti progressi nell'istituzione della Commissione indipendente sui diritti umani. La Commissione verità e riconciliazione ha fatto poco per dare attuazione al proprio lavoro. La violenza sulle donne è rimasta un fenomeno diffuso. Si sono avuti diversi episodi di vessazioni nei confronti di giornalisti da parte delle forze di sicurezza.

Le lacune della magistratura hanno continuato a rappresentare un grosso problema per la Liberia. I funzionari preposti alla giustizia hanno applicato normative e procedure in modo non coerente, non hanno rispettato gli standard fondamentali sui diritti umani e si sono dati a pratiche legate alla corruzione. La pratica del processo tramite prova, attraverso cui la colpevolezza o l'innocenza dell'accusato viene determinata dal superamento di una prova dolorosa, è rimasta diffusa nelle zone rurali; inoltre è stato fatto poco per migliorare il sistema giudiziario minorile. Le condizioni carcerarie sono rimaste precarie e le evasioni sono risultate frequenti. Va aggiunto il problema del sovraffollamento che ha caratterizzato soprattutto la prigione centrale di Monrovia, che conteneva 780 detenuti in un edificio designato per 470 reclusi, la maggior parte dei quali era in attesa di processo. L'UNMIL ha addestrato 104 dipendenti della sicurezza solo nel 2007, e altro personale seguirà la formazione negli anni successivi<sup>9</sup>.

Nonostante l'approvazione di una nuova legge sullo stupro nel dicembre 2005, che ne fornisce una più chiara definizione ed anche pene più severe, si sono registrati ancora tassi elevati di incidenza di stupro nei confronti di donne e ragazze. Vi è stato un aumento del numero di casi di stupro processati davanti a tribunali di circuito e il 2007 ha visto il primo verdetto di colpevolezza per stupro dalla fine del conflitto<sup>10</sup>. Tuttavia, importanti disposizioni della legge non sono state applicate in maniera uniforme dai funzionari giudiziari e nella maggior parte dei casi hanno trovato un accordo al di fuori dei tribunali. Non solo stupri, ma anche altre forme di violenza sessuale nei confronti di donne e ragazze hanno continuato a essere un fenomeno dilagante anche nel 2009 e la vasta maggioranza dei casi denunciati riguardava ragazze al di sotto dei 16 anni. Degli 807 casi denunciati nella contea di Montserrado nei primi mesi dell'anno, 77 riguardavano

---

<sup>9</sup> Amnesty International, *Rapporto Annuale 2008*.

<sup>10</sup> Amnesty International, *Rapporto*, cit.



bambine al di sotto dei cinque anni; 232 bambine tra i cinque e 12 anni, nonché 284 ragazze e giovani donne tra i 13 e i 18 anni. È ancora difficile calcolare il numero complessivo degli stupri, specialmente di donne, a causa dello stigma e dell'esclusione esercitati dalle famiglie e dalle comunità delle sopravvissute. Secondo organizzazioni internazionali che lavorano in Liberia sulle tematiche inerenti la violenza sessuale e di genere, la vasta maggioranza degli stupri vengono commessi da un uomo conosciuto dalla vittima, come parenti stretti o vicini di casa<sup>11</sup>.

Al 2012, lo stupro ed altre forme di violenza sessuale come la violenza domestica e il matrimonio forzato e anticipato nei primi anni di sviluppo della donna, sono rimasti molto diffusi. La maggioranza degli stupri denunciati è di ragazze al di sotto dei 18 anni.

Il mancato finanziamento delle indagini da condurre sui reati sessuali e sulla violenza per motivi di genere ha portato, però, ad un abbassamento del numero delle denunce.

Non sono presenti sul territorio liberiano case protette per le sopravvissute alla violenza di genere e le uniche due, nelle contee di Bong e Lofa, sono state tolte a livello direttivo alla Ngo che le gestiva. A fine 2011 le case non erano state ancora riaperte.

La scarsissima presenza di personale medico qualificato e l'inadeguatezza del servizio di ostetricia d'urgenza, con l'aggiunta di pessime condizioni di trattamento e nutrizione delle donne incinte, sono tra le cause dell'aumento del tasso di mortalità materna. A marzo 2012, la presidente Sirleaf ha lanciato un piano quinquennale per ridurre la mortalità materna e infantile nel paese.

Sul piano dei diritti dei minori, la Liberia è decisamente in una posizione di arretratezza poiché può contare su un unico tribunale minorile, situato a Monrovia, e il sistema di giustizia in materia è rimasto debole, senza alcun centro di riabilitazione o di detenzione per minori che avevano commesso un reato. I minori sono stati abitualmente detenuti in celle di polizia assieme agli adulti.

Le mutilazioni genitali inflitte alle donne sono rimaste diffuse e sono abitualmente praticate su ragazze tra gli otto e i 18 anni e addirittura alcune di appena tre anni. La legislazione liberiana non le proibisce in modo specifico.

Tuttavia, si è presentato un caso nel mese di Luglio 2011 nel quale due donne accusate di aver praticato mutilazioni genitali con la forza sono state ritenute colpevoli di rapimento, sequestro di persona e furto e condannate a tre anni di carcere.

Non ci sono stati progressi tra il 2011 e il 2012 nell'assicurare alla giustizia le persone responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani durante gli anni del conflitto armato. Non è stata messa in pratica l'indicazione da parte della Commissione Verità e Riconciliazione di istituire un Tribunale Penale per

---

<sup>11</sup> Amnesty International, *Rapporto Annuale 2010*.



perseguire coloro che erano identificati come responsabili di crimini secondo il diritto internazionale.<sup>12</sup>

Numerosi nuovi casi di ingiustizia sono stati registrati nel pagamento di servizi che si supponeva fossero gratuiti da parte dei liberi cittadini invece pagati non solo tramite una tassa ufficiale ma anche attraverso un ulteriore “mazzetta”, ad esempio le indagini condotte dalle forze di polizia.

Sul piano delle libertà d’informazione in Liberia, paese dove l’accesso all’utilizzo dei mezzi di comunicazione rappresenta ancora un diritto non garantito alla maggioranza, il 26 settembre 2012 un giornalista particolarmente intraprendente, Alfred Sirleaf, ha fondato un giornale innovativo che permette di fornire informazioni quotidiane alle persone e renderle protagoniste così degli sviluppi del paese. Il nome del giornale è il “Daily Talk” e per garantire l’accessibilità all’informazione per tutta la popolazione, il giornalista scrive ogni giorno su una lavagna nel centro della capitale di Monrovia.

Se dal punto di vista della comunicazione si presentano note positive, dall’altro per quanto riguarda la libertà di espressione si sono ancora verificate vessazioni, minacce e aggressioni nei confronti di numerosi giornalisti.

Alla lotta alla corruzione e alla censura sul piano della libera informazione, fanno seguito iniziative per abolire la pena di morte, quali il riconoscimento degli obblighi internazionali secondo quanto previsto dal Secondo Protocollo Opzionale dell’Iccpr (Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici), al quale la Liberia ha aderito nel 2005. Inoltre il paese sta tentando di abrogare la legge del 2008 che prevede l’obbligo della pena di morte per rapina a mano armata, reati di terrorismo e dirottamento, nel caso in cui abbiano esiti mortali.

Secondo il rapporto annuale del 2012 di “Nessuno Tocchi Caino”<sup>13</sup>, sono state emesse tre condanne a morte in Liberia per crimini di omicidio, nonostante in passato fossero stati presi provvedimenti differenti, come l’ergastolo o minori pene detentive, per il medesimo reato.

Il 30 maggio 2008 la Banca Mondiale ha varato un programma di assistenza da 1,2 miliardi di dollari per i paesi maggiormente colpiti dalla crisi alimentare. Di questi, 200 milioni sono stati immediatamente distribuiti alla Liberia in primis, seguita da Haiti, Gibuti, Tagikistan, Togo e Yemen. I paesi in questione potranno così comprare cibo, semi e fertilizzanti per far fronte alla grave emergenza<sup>14</sup>.

Reati violenti, specialmente rapine a mano armata, sono risultati in aumento durante tutto il 2009, alimentati da un alto tasso di disoccupazione, da dispute sulla proprietà della terra, dalla povertà e dalla facile reperibilità di armi di piccolo calibro (nonostante le Nazioni Unite abbiano esteso l’embargo sulle armi

---

<sup>12</sup> <http://rapportoannuale.amnesty.it/sites/default/files/Liberia.pdf>

<sup>13</sup> <http://www.nessunotocchicaino.it/bancadati/schedastato.php?idcontinente=13&nome=liberia>

<sup>14</sup> Peacereporter, *Crisi alimentare, Banca Mondiale vara piano di assistenza per 1,2 miliardi di dollari*, 30 maggio 2008.





alla Liberia per un ulteriore anno). Le attività di ex combattenti hanno continuato a essere fonte di instabilità, in particolare nel contesto di attività minerarie illecite.

Fonti: Human Rights Watch “ Liberia”, World Report 2006, Amnesty International *Rapporto Annuale 2003, 2005, 2007*, Human Rights Watch, “Overview of Human Rights issues in Liberia” dic. 2003 [www.hrw.org](http://www.hrw.org), United Nations Security Council: Report on Liberia, 2003, [www.hrw.org](http://www.hrw.org), [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it), [www.unicef.it](http://www.unicef.it).

### **Ruolo delle organizzazioni internazionali**

La Liberia è membro delle Nazioni Unite e delle sue organizzazioni economiche e commerciali. È anche membro del non-Aligned Movement e membro fondatore della Organization of African Unity (OAU), del Mano River Union (MRU) e della Economic Community of West African States (ECOWAS). La Liberia, insieme ad altri Stati africani, Caraibici e paesi del Pacifico (ACP) è firmataria del Trade, Aid and Economic Cooperation (Convenzione di Lomè) con l’Unione Europea.

La Liberia aderisce, insieme ad altre nazioni, alla giurisdizione competente della International Court for the Arbitration of Investment Disputes che ha sede a Hague, nei Paesi Bassi.

Nel 1990 l’ECOWAS interviene militarmente in Liberia per tentare di arrestare il conflitto.

Il 19 Marzo 1992 il Consiglio di Sicurezza (C.d.S.) dell’Onu, con la risoluzione 788, impone un embargo di armi alla Liberia. Il 7 marzo 2001 il C.d.S. lo sostituisce con la risoluzione 1343, che impone delle sanzioni, bandisce le esportazioni di diamanti e impone un embargo di armi al paese affinché la Liberia cessi gli aiuti finanziari e militari al Revolutionary United Front (RUF), in Sierra Leone, e accetti di espellere il RUF dal suo territorio.

Il 25 luglio 1993 un accordo di pace, mediato da Organization of African Unity, ECOWAS e ONU, viene firmato a Cotonou, Benin, per mettere fine alla guerra civile. Nel settembre dello stesso anno il C.d.S. dell’ONU istituisce la Missione delle Nazioni Unite in Liberia (UNOMIL) per monitorare il processo di pace, il cui mandato viene ripetutamente rinnovato senza che siano conseguiti risultati nella soluzione del conflitto. Dopo le elezioni del 1997, l’UNOMIL viene sostituito da una piccola missione che assista il paese nel peace building (UN document S/1997/712, 12 settembre 1997).

Nel luglio 2001 l’UE approva un nuovo pacchetto di aiuti umanitari verso la Liberia di 25 milioni di euro, che include un programma di risistemazione dei rifugiati e dei profughi. Nel novembre dello stesso anno, in linea con l’impegno al dialogo politico con i paesi partner, l’UE inizia delle consultazioni con la Liberia per discutere su diritti umani e principi democratici, chiedendo al governo liberiano iniziative concrete per soddisfare i termini del Cotonou Agreement



Nel 2001 le Nazioni Unite impongono alla Liberia nuove sanzioni, comprendenti il divieto di trasferire armi e di esportare diamanti non lavorati e legname, ma i rapporti del gruppo di esperti istituito da C.d.S. per monitorare il rispetto delle sanzioni hanno già rilevato diverse violazioni. Nel maggio 2003 le sanzioni sono state prolungate di 12 mesi (Risoluzione 1478 del 7 maggio).

In luglio l'ECOWAS decide l'invio di un contingente di pace, a condizione però che i ribelli rispettino il cessate-il-fuoco stabilito in giugno.

Il 1 agosto viene approvata la risoluzione ONU 1497, proposta dagli americani, che autorizza il dispiegamento e l'uso della forza della missione per la Liberia, composta inizialmente da 1.300 soldati nigeriani. Circa 3.500 soldati sono messi a disposizione dall'ECOWAS, il resto (circa 1.500) da Sudafrica, Etiopia, Marocco e forse Usa. In ottobre i 1.300 nigeriani saranno sostituiti dai caschi blu. I primi soldati nigeriani entrano a Monrovia i primi giorni di agosto.

Ma il rappresentante ONU in Liberia, Jaques Klein, continua a chiedere molti più uomini. Circa 15 mila saranno i peacekeepers in totale una volta dispiegata per intero la forza di pace: la più grande operazione di peacekeeping della storia. A giugno 2006 il governo ha inviato una lettera al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite mettendo in evidenza i progressi ottenuti nel rispetto dei criteri necessari per la revoca delle sanzioni sui diamanti ed il legname. Il consiglio di Sicurezza ha revocato l'embargo sul legname, ma ha dall'altra esteso le sanzioni sui diamanti per altri sei mesi. L'embargo sulle armi è stato parzialmente revocato. La Missione delle Nazioni Unite in Liberia (UNMIL), mantiene tuttora un'importante presenza nel paese, impegnata nel programma di disarmo degli ex-combattenti e nel loro reinserimento sociale. Tuttavia la situazione è ancora precaria e il processo di ricostruzione delle strutture sociali ed economiche dopo la guerra è lento.

Nel corso del 2008 la Liberia ha ricevuto 15 milioni di dollari USA dal Fondo di *peacebuilding* delle Nazioni Unite destinati a promuovere la riconciliazione e la risoluzione del conflitto; a febbraio è stata dispiegata la prima unità di *peacekeeping* interamente femminile proveniente dall'India quale parte di una Missione delle Nazioni Unite in Liberia (UNMIL) che a fine anno contava un contingente pari a 11.000 unità; ad aprile i creditori di Paris Club hanno concordato un condono del debito della Liberia pari a 254 milioni di dollari, condizionato al programma di riforme del Fondo Monetario Internazionale, mentre a giugno è stata finalizzata a Berlino una strategia di riduzione della povertà, nell'ambito di un convegno che ha visto riuniti esponenti di governo e donatori<sup>15</sup>.

A causa dei continui miglioramenti nella stabilità della Liberia e all'interno della sua governance, nel settembre 2009 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, mentre proroga il mandato della Missione della UNMIL al 30 settembre 2010, approva la continuazione di un ritiro graduale di soldati che

---

<sup>15</sup> Amnesty International, *Rapporto Annuale 2009*.



coinvolge 2.029 truppe, abbassando così il numero dei soldati della Missione a 8.202<sup>16</sup>.

Nel dicembre 2009 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha rinnovato per un anno il divieto di viaggiare nel paese per le persone ritenute una minaccia alla pace, così come il congelamento dei loro beni. Il Consiglio ha anche rinnovato il mandato per il gruppo di esperti atti a controllare l'attuazione delle sanzioni nonché lo sfruttamento delle risorse, ma ha alzato l'embargo sulle armi in vigore dal 2003.

Nel settembre del 2010, invece, il Consiglio ha rinnovato il mandato della missione UNMIL per ulteriore anno, quindi fino alla fine del 2011. La Commissione per la Pace delle Nazioni Unite metterà a disposizione 25 milioni di dollari di sovvenzione per sostenere i programmi relativi alla giustizia così come per combattere la disoccupazione giovanile<sup>17</sup>.

Fonti:

- SIPRI, *Yearbook 1994*, pag. 47; *Yearbook 1998*, pag. 62; *Yearbook 2002*, pagg.109-110; pag. 113; pag. 388
- <http://rapportoannuale.amnesty.it/sites/default/files/Liberia.pdf>
- [www.allAfrica.com](http://www.allAfrica.com)
- [www.warnews.it](http://www.warnews.it)
- [www.unicef.it](http://www.unicef.it)
- <http://customer.visualdelight.it/AmbasciataLiberia/INVprocImpExp.htm>

### **Trasferimenti di armi**

Molte delle forniture di armi agli attori del conflitto liberiano vengono dalle ex repubbliche sovietiche. Le armi sono vendute da commercianti che operano attraverso compagnie di proprietà spesso poco chiara e molte volte non si conoscono i paesi attraverso i quali le forniture transitano. Dal 1985 al 1990 il governo liberiano è stato rifornito soprattutto dalla Nigeria. Taylor sarebbe stato armato, invece, dalla Libia tramite il Burkina Faso e la Costa d'Avorio. Si rileva la presenza di armi francesi e sembra che alcune fazioni siano state armate dalla CIA.

Dal 1996 in poi sono segnalate importazioni di "esplosivi e prodotti pirotecnici" per oltre 10 mila dollari l'anno, soprattutto dalla Svezia.

Il Rapporto dell'ONU sulla Liberia (Report of the Panel of Experts appointed pursuant to Security Council Resolution 1425/2002) mostra in dettaglio come l'embargo di armi venga aggirato, rilevando come oltre 200 tonnellate di armi di piccolo calibro e di munizioni siano giunte al governo Liberiano dalla Repubblica Federale Iugoslava nell'estate 2002. Il governo iugoslavo ha autorizzato l'esportazione verso la destinazione finale, Nigeria, rivelatasi poi falsa.

---

<sup>16</sup> IISS, *The Military Balance 2010*.

<sup>17</sup> Human Rights Watch, *World Report 2011*.



E' da precisare che la Liberia, membro della Comunità Economica degli stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), è firmataria della Convenzione contro la proliferazione delle armi leggere, entrata in vigore il 14 giugno 2006. Tale documento vieta ogni trasferimento internazionale di armi se non autorizzato dall'Ecowas, in caso di risposta immediata per bisogni di difesa, di sicurezza o di missioni di mantenimento della pace. Stabilisce inoltre il divieto di rifornimenti di armi agli "attori non statali", ovvero ai gruppi armati organizzati che hanno rivestito un ruolo determinante nei conflitti civili in Liberia, Sierra Leone e Costa d'Avorio.

Difatti, dal punto di vista del trasferimento di armi in Liberia, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu dal 1992 ha stabilito un embargo di armamenti, che è stato sollevato solo nel 2009. Vengono però precisate restrizioni in materia poiché qualunque trasferimento va notificato e approvato preventivamente sia dal Comitato Onu sia dal governo liberiano che deve registrare tutte le armi e le munizioni che vengono importati, e ciò avrà validità almeno fino al Dicembre del 2012.

Il programma finanziato e guidato dagli Stati Uniti relativo all'assunzione e formazione di un nuovo esercito liberiano costituito da 2.000 unità si è concluso nel dicembre 2009. Formazione e addestramento del corpo degli ufficiali sono stati condotti durante tutto l'anno da parte di circa 60 membri del personale militare statunitense. I soldati, tuttavia, hanno continuato a commettere numerosi atti criminali e il nuovo esercito non ha ancora creato una propria corte marziale e nemmeno un tribunale militare<sup>18</sup>.

Fonti:

- SIPRI, Yearbook 2002, pag. 385; Yearbook 2003, pag. 448
- "La Voce di Ferrara Comacchio", Aprile 2000
- [http://www.sipri.org/databases/embargoes/un\\_arms\\_embargoes/liberia](http://www.sipri.org/databases/embargoes/un_arms_embargoes/liberia)
- [http://www.paneerose.com/vis\\_news.asp?cod=468](http://www.paneerose.com/vis_news.asp?cod=468)

## Spese militari

Non esistono dati ufficiali sul trasferimento e la fornitura di armi.

*Spese militari (mn \$ USA)*

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
4.3	10.6	4.9	4.1	4.0	7.4	8.5

*Spese militari in percentuale del prodotto interno lordo*

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
0,7	1,5	0,6	0,5	0,5	0,8	0,9

Fonte: SIPRI, Yearbook 2012.

<sup>18</sup> Human Rights Watch, cit.



## Forze armate

<i>Totale forze armate</i>	<i>Esercito</i>	<i>Marina</i>
2.050	2.000	50

## Opposizione

<i>Former Government of Liberia (GoL) militias and paramilitaries</i>	<i>Liberians United for Reconciliation and Democracy(LURD)</i>	<i>Movement for Democracy in Liberia (MODEL)</i>	<i>Revolutionary United Front(RUF)</i>
15.000	3-8.000	1-5.000	sconosciuto

## Forze straniere

<i>Bangladesh</i>	<i>Cina</i>	<i>Etiopia</i>	<i>Ghana</i>	<i>Nigeria</i>	<i>Pakistan</i>	<i>Filippine</i>	<i>Ucraina</i>
1.437	564	872	706	1.548	2.958	115	277

In Liberia sono presenti un vasto numero di osservatori provenienti dal Bangladesh, dall'Egitto, dall'Etiopia, dal Ghana, dalla Malaysia, dalla Nigeria, dal Pakistan, dalla Russia, dalla Serbia, dagli Stati Uniti, più altri.

Fonte: IISS, *The Military Balance 2012*.

Ultimo aggiornamento a cura di Emanuela Malatesta, Novembre 2012.

